RACCONTO DELLA TRAGEDIA DEL VAJONT DAL PUNTO DI VISTA DI UN SOCCORRITORE.

Erano le tre circa del 10 ottobre 1963.

Longarone e dintorni non esistevano più.

Al suo posto c’erano solo fango e macerie. Pensai tra me che tutto questo si sarebbe potuto evitare.

Iniziai a scavare con le mani alla luce della luna.

Trovavo di tutto: gambe, teste, vestiti, sedie, muri ecc.

All’improvviso vicino a me sentii una voce e vidi qualcosa muoversi. Era un ragazzo, non si capiva bene di che età. Uno dei pochi salvi, pensai. Gli urlai di stare fermo, chiamai un mio amico che aveva una lampada e riuscimmo a salvare il bambino che aveva circa dieci anni.

Era stremato, aveva un palo nella gamba e sangue da tutte le parti, ma era vivo.

Quando i primi raggi del sole illuminarono la catastrofe, capii che la diga non era crollata e le dimensioni di quell’onda erano state gigantesche.

Ci vollero molti giorni per trovare quasi tutti i cadaveri e di molti non restarono tracce. La stima fu di duemila morti, una vera catastrofe provocata dall’uomo.

E’ stata una notte di terrore.

Solo poche decine i sopravvissuti.

Questo ormai lo sogno tutte le notti. E pensare che tutto questo si poteva evitare, mi fa ancora venire i brividi.

Fabio Carlin